

Fed la terza stretta

Mercoledì il nuovo aumento dei tassi Usa: + 0.75% rialzi fino al 3,5% entro l'anno per spegnere l'inflazione Yellen: "La recessione è evitabile, l'economia tiene"

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

«La recessione non è inevitabile», dice il segretario al Tesoro Janet Yellen al programma della Nbc Meet the Press, mostrando un cauto ottimismo. I fondamentali dell'economia americana sono solidi, ricorda l'ex governatrice della Fed evidenziando che il tasso di disoccupazione resta al 3,6% e ancora lo scorso mese sono stati aggiunti 372 mila nuovi posti di lavoro.

L'intervento della Yellen arriva alla vigilia di una settimana decisiva per l'America dove oltre alla riunione della Federal Reserve che deciderà un nuovo rialzo dei tassi di interesse – probabile un bis dei livelli di giugno, ovvero 0,75% – sono attesi i dati macroeconomici sull'andamento del Pil del secondo trimestre,

quelli sull'occupazione e sulla fiducia dei consumatori, barometro degli umori americani.

Domani e mercoledì la Fed si riunirà un'altra volta, prima della pausa di agosto, e secondo le previsioni degli esperti alzerà per la seconda volta consecutiva i tassi dello 0,75% portandone il livello entro una forchetta fra il 2,25% e il 2,50%. Sarà l'ultimo grande balzo nel tentativo di dare il colpo decisivo per frenare la corsa dei prezzi dopo il dato choc di giugno, 9,1% rispetto allo stesso mese del 2021. In settembre si ipotizza un nuovo rialzo dello 0,5% e nei due mesi successivi un aggiustamento dello 0,25% in modo tale da chiudere l'anno con il valore dei tassi attorno al 3,25-3,50%.

Intanto l'effetto del mega rialzo di giugno e le anticipazioni su quello di mercoledì

hanno già provocato una frenata sui rendimenti obbligazionari. Quelli dei bond del Tesoro, per esempio, che erano al 3,04% mercoledì, sono calati in chiusura di settimana borsistica a 2,78%, una discesa di 26 punti base in appena due giorni.

Alla politica monetaria della Fed si uniscono le decisioni dell'Amministrazione Biden per cui il contrasto dell'inflazione è prioritario. Ieri la portavoce del presidente Karine Jean-Pierre ha evidenziato che il prezzo della benzina è sceso di 65 centesimi in 40 giorni grazie alle azioni intraprese come lo sblocco delle riserve strategiche. Washington ha anche tagliato il deficit di 1500 miliardi di dollari.

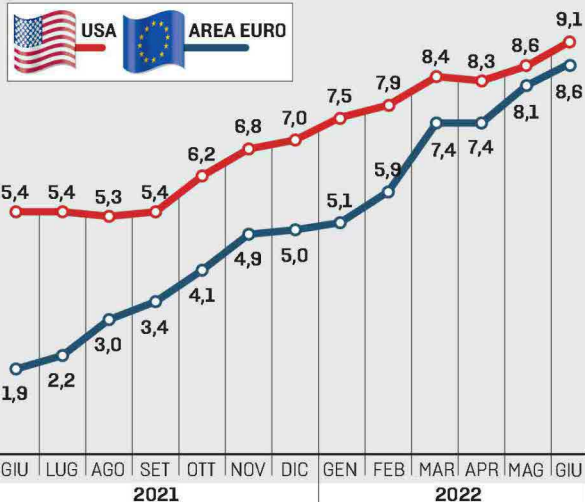
La sfida di Powell è quella di congelare la corsa dei prezzi senza far rallentare l'economia. Se Yellen la ritiene difficile ma non proibitiva,

molti economisti stimano che nel 2023 gli Stati Uniti saranno in recessione. Lo testimoniano alcuni indicatori: il mercato dei mutui ha subito una brusca frenata perdendo il 13,5% in giugno e il mercato del lavoro in luglio sta dando segni di rallentamento. Giovedì ci saranno i dati del Pil: nel primo trimestre dell'anno il Pil Usa ha avuto una contrazione su base annua dell'1,6%; le stime fatte da alcuni economisti e riportati dalla Reuters dicono che il secondo trimestre avrà un segno positivo, 0,4%. Ma se anche la crescita fosse in territorio negativo non saremmo in recessione nonostante due trimestri di fila di contrazione. Almeno questa è l'opinione della Yellen: «La recessione è un sintomo di una debolezza diffusa dell'economia, non vedo proprio questi segnali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INFLAZIONE NEGLI USA E IN EUROLANDIA

Variazione % annua negli ultimi 12 mesi



FONTI: Department of Labor/Eurostat

L'EGO - HUB

